

Educare all'amore e al dono di se

Signore Gesù,
che hai creato con amore,
sei nato con amore ,
hai servito con amore,
hai operato con amore,
sei stato onorato con amore,
hai sofferto con amore,
sei morto con amore,
sei risorto con amore,
io ti ringrazio per il tuo amore
per me e per tutto il mondo,
e ogni giorno ti chiedo:
insegna anche a me ad amare !
Amen.

(Madre Teresa di Calcutta)

Icona: Dio ci ha creati per amore e per amare

Il Signore, dopo aver creato il cielo, la terra, la luce.... (cioè un ambiente confortevole) creò l'uomo. *“e Dio disse : facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza” (Gen. 1, 26)*
“ il Signore disse non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio dare un aiuto (Gen. 2, 18) allora fece scendere un torpore sull'uomo,gli tolse una delle costole.....plasmò.... una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: “questa volta essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa” (Gen. 2, 21-23)

Dio, si prese cura dell'uomo, si preoccupò dei suoi bisogni. Ad Adamo mancava la compagnia per questo Dio creò Eva (la prima donna-simile all'uomo) e la pose accanto ad Adamo .

(prima scheda)

Dio instaura con l'uomo un rapporto educativo

La Parola di Dio

“Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare...” (Gen. 2, 16-17)

“Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile...prese del frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito...e anch'egli ne mangiò” (Gen. 3, 6)

“Il Signore Dio lo scaccio da giardino dell'Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto” (Gen. 3, 2).

Riflettiamo insieme

Un autentico rapporto educativo è l'incontro di due libertà fondate sulla reciproca fiducia che sfociano nell'amore e al dono di sé.

Dio creò l'uomo e la donna liberi, diede loro l'egemonia sul creato e sugli animali, ma diede loro anche delle regole. Ma Adamo ed Eva, influenzati dal serpente (il male) trasgredirono al patto con Dio, e Dio, amareggiato, li punì. Dio però non abbandonò l'uomo a se stesso, continuò ad amarlo promettendo, fin da allora, il perdono e la redenzione. *(Salmo:102 [103] – Esodo 34, 6-7).*

Dio ammonisce il peccatore ma è generoso con chi a Lui si affida. Vedi:

- Noè che trovò grazie agli occhi del Signore (Gen. 6, 8).
- Abram che partì, come gli aveva ordinato il Signore . (Gen.12, 4)
- Salmo 102[103] – Esodo 34, 6-7

Il Signore odia il peccato, ma usa misericordia per il peccatore che torna a lui con cuore sincero. Ricordiamo :

- il peccato di Davide e il suo pentimento: Salmo 50;
- la parabola del padre misericordioso: “Il figlio disse: Padre ho peccato verso il cielo e davanti a te Ma il Padre disse ai servi: presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare....perchè questo mio figlio era perduto ed è stato ritrovato” (Lc 15, 11-24)

Dio ha ancora fiducia dell'uomo!

L'uomo oggi si affida ancora a Dio ?

(seconda scheda)

Dio ci educa all'amore e al dono di se

La Parola di Dio

Dalla prima lettera di Giovanni (4, 7 – 11) :

“Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto i Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo figlio unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri”

Dio ci ha amati per primo e ha educato il suo popolo all'amore: *“Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio on tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze. Questi precetti che oggi ti do, ti siano fissi nel tuo cuore, li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai...” (Dt 6, 4-7).*

“...non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo prossimo.... Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore” (Lv 19, 17-18)

L'amore di Dio si è fatto visibile in mezzo a noi con la venuta di Cristo che ha perfezionato il concetto di amore offrendo liberamente la sua vita morendo sulla croce per riscattare l'uomo dal peccato.

Quale amore più grande di chi dona la sua vita per i fratelli ?

Quale esempio più efficace ?

Tutta la vita di Gesù, i suoi insegnamenti ci invitano ad amare Dio e i fratelli.

“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente. Amerai il prossimo tuo come te stesso” (Mt 22, 37 e 39).

“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv. 13, 34-35).

Riflettiamo insieme

L'uomo non può vivere senza amore, la sua vita è priva di senso se non si incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio. Il vero amore viene da Dio, e Lui che lo imprime nel nostro cuore. Cristo ci aiuta a purificare questo amore, a renderlo universale. Infatti la vera novità del

comandamento dell'amore predicato da Cristo, sta nel **come**, il che vuol dire amare a misura di Dio nella qualità della "*carità*".... fino a dare la vita. Anzitutto bisogna conservare la *carità* che gratuitamente ci è stata infusa nel battesimo e che dobbiamo coltivare con l'Eucaristia, la preghiera e le buone opere.

L'amore reciproco dei cristiani è preceduto dall'amore di Dio e dall'amore incarnato di Cristo; per cui la comunità dei credenti dovrebbe rendere tangibile e visibile la logica dell'amore e del dono totale, che è la logica di Dio, del suo amore esclusivo e definitivo nel rapporto d'amore con il suo popolo. Dio iscrive nell'uomo e nella donna la vocazione, e quindi la capacità di amare se stesso e il prossimo. Infatti San Paolo nella lettera agli Efesini così esorta: "*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità....Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore... e voi mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per Lei...Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come anche fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande: lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa. Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito*" (Ef 5, 1- 22 - 25 - 28-32).

L'amore tra l'uomo e la donna non è solo una idea romantica o comunicazione di qualcosa, ma è donazione integrale di se; esige apprendistato, un certo impegno, assunzione di responsabilità, un approfondimento costante della promessa d'amore, confronto sereno e costruttivo, accettazione dei limiti propri e dell'altro, sforzo a superare le incomprensioni e le fatiche.

L'amore dei fidanzati è un evento originario che prende tutta la persona, la pone in una nuova realtà e dischiude un cammino di libertà che va vissuto solo nella verità: necessità perciò di fedeltà nel tempo, scelta di vita consapevole e responsabile, apertura alla Vita e impegno educativo.

Questo amore abbraccia anche il corpo, di conseguenza la sessualità, mediante la quale l'uomo e la donna si donano l'uno all'altro; non è affatto qualcosa di puramente biologico, ma riguarda tutta la persona e si realizza in modo vero se è parte integrante dell'amore con cui l'uomo e la donna si impegnano l'uno verso l'altro e fino alla morte nel dono totale di se.

Il corpo quindi ha un significato sponsale in quanto simbolo reale della persona, chiamato ad esprimersi in quella relazione unica dell'amore tra l'uomo e la donna mediante la sessualità.

Il vincolo di amore diventa, allora, l'immagine e il simbolo dell'alleanza che unisce Dio al suo popolo.(*Familiaris Consortio 11 e 12*).

Il **si** degli sposi battezzati diventa un vero e proprio sacramento di alleanza.

L'amore sponsale narrato nell'Antico Testamento trova il suo compimento nel grande mistero dell'amore.

Il Sacramento del matrimonio diventa, così, esperienza di salvezza e cammino di santità.

Il matrimonio, allora, è la risposta ad una chiamata, l'appello a custodire il tesoro della vita propria e dell'altro e di quanti andranno ad arricchire la vita familiare.

L'amore coniugale, consacrato e vissuto in Cristo, è amore gratuito, totale, irrevocabile e fecondo che scaturisce dall'insegnamento evangelico.

Nell'unione coniugale gli sposi cristiani, mediante la dimensione corporea a sessuale, partecipano all'opera creatrice di Dio se le loro relazioni sono vissute in maniera autentica nello spirito del Risorto.

Così questo amore è evento di salvezza: i coniugi cristiani partecipano al mistero di unità e di amore fecondo tra Cristo e la Chiesa.

"...come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per Lei"

L'alleanza coniugale prende tutta la vita familiare nelle diverse stagioni e situazioni (gioia-dolore, salute-malattia, momenti gratificanti, ore difficili della prova).

All'amore e al dono di se non sono chiamati solo gli sposi ma ogni uomo e donna, dal presbitero al semplice laico, in maniera differente ma è sempre dono di se del proprio tempo, della propria intelligenza (che ha ricevuto per dono) e come tale deve metterla a frutto e a disposizione degli altri in maniera autentica e sincera.

Anche l'amore per l'altro e per il diverso, comporta rispetto, accoglienza e promozione della vita. In ogni rapporto interpersonale è necessaria reciproca fiducia e stima. La mancanza di fiducia rivela anche la mancanza di libertà e se non c'è libertà non c'è la capacità di donare e accogliere il dono dell'altro.

Amare l'altro è anche prodigarsi per il bene comune, osservanza della legalità, impegno sociale, senso del dovere, rispetto della natura, solidarietà e condivisione.

Il Magistero della Chiesa:

“L'amore di Dio e del prossimo è il primo e più grande comandamento...L'amore di Dio non può essere disgiunto dall'amore del prossimo”. (Gaudium et Spes 24)

“Il Signore continua a donarci se stesso, nella grazia dei sacramenti, nella parola della riconciliazione, nei molteplici doni della Sua consolazione” (da: il messaggio di Benedetto XVI° all'incontro ecumenico di Monaco – L'Avvenire del 16.5.2010)

Il Vangelo è una trama d'amore che tocca tutti i registri della vita umana, compresi quelli profondi e intensi degli affetti.

“E' evidente nei racconti evangelici la capacità di Gesù di riconoscere la bellezza della vita attraverso i simboli che si celebrano dietro alle esperienze umanissime della vita quotidiana” (da Comunicare il Vangelo in mondo che cambia 21).

L'avvicinamento dell'amore coniugale alla vita ecclesiale (cfr. Ef 5, 31-33) è unico e permette alla comunità cristiana di rigenerare se stessa, ben sapendo che proprio

“l'adulto oggi si lascia coinvolgere in un processo di formazione e in cambiamento di vita soltanto dove si sente accolto e ascoltato negli interrogativi che toccano le strutture portanti della sua esistenza: gli affetti, il lavoro, il riposo” (CEI, il volto missionario della parrocchia, 9).

- Oggi gli sposi quale posto danno al dono di se?
- Quali possono essere le difficoltà che ostacolano la libertà, la fiducia, la speranza in una coppia?
- Nella relazione con gli altri, con le persone che amiamo, quanto siamo capaci di sprecare il tempo?

(terza scheda)

A chi l'onere di educare le nuove generazioni all'amore e al dono di se

La Parola di Dio

Dal libro di Tobia (4, 3 – 19) : “....ogni giorno o figlio, ricordati del Signore; non peccare ne trasgredire i suoi comandi. Compì opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia.... Non distogliere mai lo sguardo dal povero.... Ricordati di Noe, di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, nostri padri fin da principio.... Ama, o figlio, i tuoi fratelli; nel tuo cuore non concepire disprezzo per i tuoi fratelli, figli e figlie del tuo popolo.... Non fare a nessun ciò che non piace a te.... Dà il tuo pane a chi ha fame e fà parete dei tuoi vestiti agli ignudi.... Chiedi il parere ad ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio. In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi pensieri e i tuoi desideri giungano a buon fine....”

Colossesi 3, 20-21 “Voi figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore, voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino”

Riflettiamo insieme

Il compito primario di educare è dei genitori anche se non è cosa facile.

La relazione coniugale vive di dono reciproco fondato sulla fiducia-amore.

Dono di se, di quello che si è, con i propri pregi e i propri limiti che si dona con gratuità, sacrificio e generosità.

Amare è già dono di se, l'uno per l'altro e per i figli che a loro volta si sentono amati e imparano ad amare i genitori, i fratelli, i nonni, la famiglia gli amici, gli altriil diverso. La prima esperienza della solidarietà inizia proprio nel rapporto di coppia e nelle relazioni familiari per sfociare nell'attenzione verso chi è nel bisogno.

Quindi ci chiediamo:

- E' superato oggi il concetto di educazione ?
- Che posto occupa il discorso dell'educazione all'amore e del dono di sé nel quotidiano di ciascun cristiano ?
- Oggi nelle nostre famiglie, siamo ancora convinti che valga la qualità del tempo ?
- Nella fatica quotidiana, quanto conta lo stare nelle situazioni ?

Il Magistero della Chiesa:

“I coniugi chiamati a partecipare all'opera creatrice di Dio, generano nell'amore e per amore una nuova persona. I genitori, poichè hanno trasmesso la vita ai figli, hanno l'obbligo di educare... .. Tocca ai genitori creare quell'atmosfera vivificata dall'amore verso Dio e verso gli uomini che favorisce l'educazione completa dei figli” (Familiaris Consortio 36)

“Per entrambi i genitori educare è una vocazione e dono di Dio, un diritto originario inviolabile e inalienabile, un dovere gravissimo. L'apporto di altre persone e istituzioni deve avere carattere di sostegno e di integrazione non di sostituzione” (Catechismo degli adulti 1064).

“.....Un essere amato è capace di amare. Con la capacità di amare non si è limitati a vivere solo una parte delle cose belle del mondo ma si è in grado di apprezzare ogni cosa in ogni persona e sotto ogni aspetto. Esercitandosi a vedere il lato positivo in ogni cosa si può raggiungere una buona maturità di amare, ma prima di amare c'è l'esperienza di essere amati. Essere amati ci permette di amare e, prima ancora, ci permette di esistere”. (Cardinale Tettamanzi).

Papa Benedetto XVI° il 28.5.2010 alla CEI “ in continuità con il cammino indicato dal Concilio Vaticano II°, e in particolare con gli orientamenti pastorali del decennio appena concluso, avete scelto di assumere l'educazione quale tema importante per i prossimi dieci anni. Tale orizzonte temporale è proporzionato alla radicalità e all'ampiezza della domanda educativa..... Educare non è mai stato facile ma non dobbiamo arrenderci.... Educare è formare le nuove generazione perché sappiano entrare in rapporto con il mondo.... Il compito educativo, che avete assunto come prioritario (ai vescovi), valorizza segni e tradizioni, di cui l'Italia è così ricca. Necessita di luoghi credibili: anzitutto la famiglia, con il suo ruolo peculiare e irrinunciabile; la scuola orizzonte comune al di là delle opzioni ideologiche; la parrocchia, [fontana del villaggio] luogo ed esperienza che inizia alla fede del tessuto delle relazioni quotidiane....”

Conclusioni

(da il coraggio di educare di G. Savagnone)

“L'educazione integrale porta alla consapevolezza di se e necessariamente al rispetto dei valori e di regole. Le regole implicano necessariamente dei condizionamenti (senza condizionamenti non c'è libertà di scelta). Sta ai genitori stimolare e correggere le scelte dei figli, evitando di essere

possessivi. E' molto importante, invece, sostenerli con il dialogo e soprattutto con la testimonianza. L'educazione religiosa deve insegnare ai figli a trovare Dio non in formule astratte, ma nella loro concreta esperienza di vita che si fonda sulla verità primordiale che "Dio è amore" (1Gv 4, 8). Essa insegna ai figli ad affrontare il futuro con speranza e li prepara a donare a loro volta la vita che hanno ricevuto.

L'apporto educativo della Comunità cristiana è importante come il lievito e il sale della terra. Il rapporto fedeli-Chiesa non deve essere di stampo consumistico, né stazione di servizio per attingere ai sacramenti. E' necessaria una educazione ai fedeli piccoli e grandi che li aiuti non solo al dialogo ma alla riflessione, alla consapevolezza, alla vita interiore; non solo a pensare a Dio ma a vivere in modo serio e profondo il rapporto con Dio in un stile sobrio e intelligente. Educare a valorizzare le proprie origini e trarne la ricchezza che contengono. Raccontare a chi cresce la propria storia perché impari a capire se stesso e il valore dell'obbedienza. Educare ad essere, ma anche ad essere con.... Educare alla cura dell'altro, a lasciarsi sorprendere dalla diversità senza respingerla né ridurla ai propri schemi".

L'educazione all'amore e al dono di sé è un itinerario che comprende l'intera vita dell'uomo. Spetta all'educatore (genitore, istituzioni, altri) orientare e accompagnare la persona nelle varie fasi della vita, assumendosi esso stesso l'impegno di una formazione permanente, altrimenti perderebbe di credibilità. In tutto questo non deve mancare la speranza, se riflettiamo sul grande amore che Dio ha per noi suoi figli.

Scheda predisposta da Tina e Franco Palmieri